LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A Marassi una partita infuocata con tre "rigori„ (uno non c'era)

LA SAMPDORIA METTE KO IL MILAN

Già al 3' l'arbitro Gonella decreta la massima punizione che Rivera realizza - La folla infuriata tenta l'invasione - Il direttore di gara pareggia il conto (1 a 1) al 37' concedendo ai blucerchiati un rigore inesistente - Anche il 2 a 1 su penalty (giusto stavolta): entrambi i tiri trasformati da Improta - Nella ripresa, dopo il gol di Boni, i rossoneri accorciano le distanze con Chiarugi - Infortuni a Maraschi e Boni

Genova. La Sampdoria ha battuto il grande Milan: i blucerchiati esultanti si stringono attorno all'allenatore Vincenzi (Telefoto)

Sampdoria 3
Milan 2

SAMPDORIA — Cacciatori 7; Santin 7, Rossinelli 7; Lodetti 7, Prini 6, Lippi 7; Badiani 6, Boni 5, Maraschi s.v. (dal 23' Cristin, 5), Salvi 7, Improta 7.

MILAN — Vecchi 6; Anquilletti 7, Zignoli 6; Dolci 7, Schnellinger 7, Bianchi 5; Bergamaschi 6, Benetti 7, Bigon 7, Rivera 6, Chiarugi 7.

ARBITRO — Gonella 5.

RETI — Rivera su rigore al 7', Improta al 37' e al 47' entrambi su rigore, Boni al 49' e Chiarugi al 50'.

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 7 ottobre.

Gonella non è riuscito a battere il record dei rigori di Zambotto, ma in compenso ha dato una mano alla Sampdoria a cogliere un risultato che fa sensazione. Dispiace, già dalle prime note del campionato, dover tirare in ballo un arbitro, soprattutto uno bravo come Gonella, ma in effetti il torinese è stato il vero protagonista dell'infuocato match di Marassi. Ha fischiato tre rigori, uno dei quali inesistente, è stato costretto, suo malgrado, ad accettare un gioco più rissoso che atletico. Il Gonella di un anno o due fa non avrebbe lasciato in campo elementi che ad ogni entrata facevano volare l'avversario o che troppo spesso in ce di colpire il pallone cercavano le gambe altrui.

Gonella è stato indubbiamente coraggioso quando, dopo pochi minuti, ha fischiato il primo rigore, trasformato da Rivera: in quel momento, anche se si giocava soltanto da tre minuti, la partita era già caldissima e quando il torinese ha indicato il dischetto sono volati in campo sassi e c'è stato un lungo tentativo di invasione. Gonella invece si è smentito quando ha pareggiato i conti dando anche alla Sampdoria un rigore che nemmeno una moviola truccata potrebbe avvalorare. Zignoli contrastava regolarmente Improta (semmai poteva esserci un fallo di ostruzionismo del sampdoriano) invece, fra la sorpresa generale, Gonella sentenziò il rigore e il Milan dopo l'ottima trasformazione di Improta, avvertì il colpo. Andò addirittura al tappeto quando, a tempo scaduto (c'erano però i molti minuti da recuperare), Schnellinger sollevò letteralmente Rossinelli motivando, questa volta a ragione, il deciso intervento di Gonella.

Logico che la Sampdoria, già considerata morta e sepolta, ne ricevesse una carica eccezionale, sfruttata subito all'inizio di ripresa quando, con un'azione volante, realizzò il terzo gol mettendo praticamente la parola fine alla contesa. Il Milan non si dimostrò affatto fragile nel morale, come diceva Vincenzi, reagì, segnò un gol col magnifico Chiarugi, sfiorò ripetutamente il pareggio anche se attaccando in massa offriva agli avversari l'occasione del contropiede. Ma le offensive della Sampdoria ormai erano affidate a Cristin — sostituto dello sfortunato Maraschi, uscito infortunato dopo mezz'ora — il quale in preda ad autentico raptus calcistico, confondeva troppo spesso le caviglie dei rossoneri con la sfera.

Sampdoria dunque grande come impegno agonistico, soprattutto nel periodo di sfortuna, Milan spesso all'altezza della sua fama, ma non certo fortunato nel momento di tirare le somme del gioco. La partita di mercoledì a Belgrado non sembra essersi fatta sentire, tanto è vero che il finale è stato tutto di marca rossonera; ma nel momento decisivo, peraltro, Rivera ha tirato i remi in barca, Bianchi, già appannato, è completamente scomparso dalla lotta, per cui è toccato ai difensori, oltre che al tandem Bigon-Chiarugi, mettere a dura prova la ferrea retroguardia blucerchiata.

Partita dai mille colpi di scena, dunque, con due infortunati (dieci punti di sutura complessivi a Maraschi e Boni, quest'ultimo uscito con un occhio nero dal campo e in preda ad un evidente choc), tanti ammoniti (otto addirittura: Cacciatori, Lodetti, Boni, Cristin, Maraschi, Schnellinger, Rivera e Chiarugi), con un contorno di folla ruggente.

La Sampdoria, risultato a parte, è andata oltre ogni ottimistica previsione anche sul piano del gioco, è stata eccezionale, addirittura, come ritmo e agonismo: un Lodetti così cattivo, ad esempio, non l'avevamo mai visto. Nonostante gli scompensi a centrocampo, dove Boni continua a fare confusione e dove Improta conferma la propria leggerezza atletica (Vincenzi si può però consolare avendo trovato un implacabile rigorista), la Sampdoria si avvale di una grande difesa, con terzini tempestivi, un libero di classe, un valente stopper, mentre Lodetti, Badiani (oggi addetto a Rivera) e Salvi lavorano a stantuffo aprendo e chiudendo il gioco con ottima scelta di tempo. Peccato che Maraschi sia uscito troppo presto (infortunatosi in uno scontro con Vecchi), perché l'anziano centravanti stava dimostrando, nonostante l'accorto controllo di Dolci, una buona intesa coi compagni.

Dall'altra parte, un Milan e un Rivera a tratti eccezionali, con un calcio scintillante, privo di fronzoli, fatto di passaggi al volo e di aperture smarcanti; Chiarugi e Bigon lo completavano con i loro scatti, le loro serpentine, specialmente il primo, confermatosi in grande forma. Valido e correttissimo Benetti, in una partita fatta apposta per i tackle scintillanti, discontinuo invece Bianchi, e un po' apatico Bergamaschi. Bravi i terzini, senza colpe Vecchi, solito gladiatore Schnellinger.

Cinque gol a Marassi, di cui tre dei blucerchiati non si vedevano da tempo. Apre le marcature Rivera su rigore, al 7', dopo quattro minuti di discussioni. Gonella infatti aveva fischiato il penalty al 3' per l'intervento di Santin su Bigon (in precedenza secondo i blucerchiati ci sarebbe stato un mani del milanista), ma prima di passare dalle parole ai fatti c'è voluto molto tempo e d'altronde il pallone era finito in mezzo al pubblico della gradinata che non voleva restituirlo. Nel contempo c'era il tentativo di invasione del campo da parte di alcuni esagitati che premevano sulla rete di recinzione, ma che per fortuna non sono riusciti a completare la loro opera per il tempestivo intervento della polizia e dei carabinieri.

Il pareggio è avvenuto al 37', otto minuti dopo c'è l'uscita di Maraschi in barella dal campo. Cross di Lodetti nell'area rossonera, Zignoli contrasta col petto, Improta, leggero com'è, cade, Gonella accorre e indica il dischetto. Fra la sorpresa generale, Improta tira e segna. L'ex napoletano concede il bis al 47', dopo che Schnellinger ha sollevato da terra Rossinelli entrato come un razzo in area dopo aver dribblato Dolci e Anquilletti: stavolta Improta realizza sulla destra di Vecchi.

Inizio di ripresa, azione volante Improta-Salvi, con finta del primo e apertura del secondo per Boni sull'altra parte dell'area di rigore: il centrocampista tira senza forza, la palla va rasoserra a sbattere sul palo a destra di Vecchi e si insacca. Quattro minuti dopo, il gol di Chiarugi su punizione, una staffilata imprendibile: Rossinelli era entrato con troppa decisione su Bergamaschi, provocando l'intervento di Gonella.

Poi tante occasioni, specialmente per i rossoneri, in particolare con Rivera, un cui tiro, alla mezz'ora, è stato respinto da Cacciatori mentre successivamente Benetti non è riuscito a mettere la palla di testa in rete.

Per la Sampdoria una partenza assai felice che permette di rimediare alla pesante situazione per la sentenza dell'illecito sportivo. A questo punto, con un —1 in classifica, non è certo la fine del mondo.

Giorgio Gandolfi

Lodetti: "Non dare tregua questo è il nostro gioco„

E aggiunge: "Ci accusano di aggressione, ma i feriti veri li abbiamo noi" - Diplomatico Buticchi, Rocco non parla e i giocatori nemmeno - Dopo la paura, esplode la festa dei tifosi

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 7 ottobre.

L'esplosione della folla è enorme, incontenibile, quasi assurda quando Gonella fischia la fine e Vincenzi è stretto in un abbraccio frenetico dai suoi giocatori: questa gioia corale è subentrata al dramma creatosi dopo il gol del Milan che aveva gelato lo stadio. Poi Gonella ha rimediato, la Samp — miracolosamente salva — ha goduto gli onori del trionfo.

Il tutto a spese del Milan, il cui presidente Buticchi ha dato prova di un savoir-faire notevolissimo, prima rispondendo con grazia all'assedio dei giornalisti, poi vietando ai giocatori di rilasciare dichiarazioni. Una consegna che tutti hanno rispettato a modo loro.

Comincia Buticchi, impeccabile: « L'arbitro era vicino — dice, alludendo al calci di rigore accordati da Gonella — se ha visto il rigore, era rigore. Non c'è altro da aggiungere, la partita l'avete vista tutti. Il Milan è stato al di sotto del suo rendimento abituale. Ma siamo tutti uomini, e i giocatori sono uomini anche loro ». Non una parola di più, una accusa soltanto larvata a Gonella, ma è tutto sottinteso: il Milan lascia Marassi con l'inequivocabile sensazione di essere stato turlupinato. Rocco, dopo aver urlato tutta la sua rabbia negli spogliatoi, esce furente senza alcuna intenzione di parlare e per sua fortuna trova subito un giornalista cui ha — nella sua interpretazione — qualcosa da rimproverare e passa all'attacco, andandosene subito.

Restano gli scampoli, le poche frasi strappate a dei giocatori abbacchiatissimi. Con Chiarugi si parla di Zagabria, dove il Milan era senza dubbio più felice. « E' meglio giocare all'estero. — commenta amaro Chiarugi. — Visto cosa è successo oggi? Meglio che stia zitto, altrimenti mi metto nei guai». E' un concetto generale, questo di pensare alle conseguenze: se i milanisti dicessero tutto quello che pensano, oppure che sussurrano, si verificherebbe una sequela di squalifiche mai vista prima.

Zignoli, principale parte in causa sul calcio di rigore accordato alla Samp, non si dà pace: « Sono intervenuto regolarmente, l'arbitro sembra abbia visto un fallo di mano. Controlleremo alla televisione; certo, in queste condizioni non si può continuare ». Vecchi, seccatissimo, commenta i due gol di Improta: « Due gran belle finte: sul secondo tiro speravo al ripetesse, invece ha cambiato angolo. Bravissimo. In quanto a Boni, non mi aspettavo un tiro ragionato, immaginavo la cannonata. Bravissimo anche lui ».

Ovvio che dall'altra parte l'atmosfera è del tutto diversa, oscilla fra il drammatico e il trionfale. Drammatico perché è appena uscito Maraschi con il viso stravolto dopo che lo hanno ricucito alla gamba, mentre Boni barcolla negli spogliatoi con un occhio chiuso con tanti colori dentro. Trionfale perché alla Sampdoria è riuscito un colpo incredibile, cui nessuno mai osava sperare dopo che il Milan era andato in vantaggio. Vincenzi ha ancora il fiato corto, l'emozione sembra averlo stroncato: « Quando il Milan è andato in gol la prima volta — spiega — tutto il mondo mi è crollato addosso. In un primo momento la rimonta mi è sembrata una cosa impossibile, ho pensato che tutto fosse perduto. Poi, questa squadra incredibile e meravigliosa mi ha riportato sulla terra, o meglio in cielo: non trovo neppure le parole per ringraziare i ragazzi come meritano ».

L'impresa della Samp, infatti, ha dell'incredibile; il successo è scaturito da una condotta di gioco spericolata, battagliera, a tratti ossessiva, cui non sono mancati colpi marrani. Un trattamento che ha prima stupito il Milan e poi ha finito per travolgerlo. Una grossa soddisfazione per tutti, e in particolare per Lodetti, ex diavolo. « Penso che ci siamo meritati questa vittoria » dice il capitano.

— Tutto sommato, però, l'arbitro vi ha dato una mano...

« Penso proprio di no. I primi due calci di rigore, quello a favore del Milan e l'altro concesso a noi, potevano anche non essere fischiati. Sul terzo, non credo ci siano discussioni. Quindi escludo che gli interventi del signor Gonella siano stati determinanti. Ecco perché dico che questa vittoria dell'entusiasmo e della volontà è più che regolare ».

Entusiasmo, d'accordo, ma un entusiasmo che a volte è sfociato in qualche intervento a carattere intimidatorio. Lodetti, ragazzo intelligente che non rifiuta il dialogo anche se si fa spinoso, analizza questa eventualità e ribatte con calma: « Noi dobbiamo giocare così, di forza e di carattere, ma non credo che la Samp abbia superato i limiti imposti dal regolamento. Certo, quando il Milan ha segnato ci siamo buttati dentro alla morte. Il Milan ci ha chiaramente innervositi, specialmente con Rivera. Non ci sono abituati, i nostri avversari, a sentirsi aggredire e soprattutto non hanno l'abitudine a vedersi fischiare contro due calci di rigore ».

Insomma, si torna a Gonella sia pure con diverse intonazioni. L'arbitro ribatte con calma, dopo aver offerto un whisky ai giornalisti: « Se ho fischiato, avevo le mie buone ragioni. Stasera guardate la moviola della Domenica sportiva, prima di giudicarmi ».

La cosa ha un'importanza relativa, ormai. La partita — che ha avuto aspetti da autentica caccia all'uomo — ha messo a dura prova soprattutto chi l'ha diretta. Ci sono state botte vistose. Maraschi con sette punti di sutura al ginocchio, Boni, con l'occhio nero, in evidente stato di choc, e con tre punti di sutura al malleolo sinistro, tanto da far dire a Lodetti con qualche fondamento: « Il Milan si lamenta di una presunta aggressione, ma i feriti veri li abbiamo noi ».

Fuori, la folla impazza, con una selva di bandieroni, campanacci, pupazzi blucerchiati a grandezza d'uomo che fanno mille salti di gioia. Un clima euforico che Vincenzi cerca di mitigare in qualche modo: « Sono due punti di speranza ». Già, due punti conquistati — o meglio strappati con la forza della disperazione — che consentono di guardare ad un futuro che comincia a tingersi di rosa.

Beppe Bracco

Genova. Boni scende, anticipa Vecchi e segna il terzo gol della Sampdoria (Telefoto)

Giustificati la noia ed i fischi della folla ieri al Sant'Elia

Cagliari-Napoli un pareggio senza gol ad un ritmo da partita "amichevole„

Ancora sotto tono i sardi, un po' meglio i napoletani - Riva ha giocato: è in via di guarigione

Cagliari 0
Napoli 0

CAGLIARI — Albertosi 6; Dessì 5 (dal 72' Valeri, 6), Mancin 6; Poli 6, Niccolai 5, Tomasini 7; Gori 6, Nenè 6, Brugnera 6, Butti 6, Riva 6.

NAPOLI — Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 7; Zurlini 6, Vavassori 7; Orlandini 6, Ferradini 5, Juliano 7, Clerici 7, Esposito 7, Braglia 6.

ARBITRO — Giunti 6.

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 7 ottobre.

Piuttosto sotto tono il Cagliari, leggermente meglio il Napoli; pertanto il pareggio senza gol è un giudizio pressoché esatto. Il « meglio » del Napoli infatti è limitato a ben poche cose, qualche spunto in più ad opera di Clerici che Niccolai ha sempre trattenuto alla meno peggio, un centro campo superiore nel ritmo e nell'iniziativa, un Vavassori difensore implacabile. Tutto qui, e non è molto.

La gente non si è divertita, anzi a tratti si è annoiata, ed i fischi che hanno accompagnato i giocatori negli spogliatoi al termine della gara non erano soltanto dovuti al disappunto della mancata vittoria oppure al ricordo del minacciato sciopero di ieri, ma anche alla protesta per il non gioco, per la strana impostazione tattica, per la remissiva accettazione di un ritmo accettabile solo in gare amichevoli, non in campionato.

Vinicio aveva presentato una formazione al completo con l'unica eccezione di Ferradini al posto di Albano, ormai titolare fisso, ma indisposto per un po' di influenza. Chiappella aveva recuperato Riva, quasi miracolosamente guarito da una evidentemente non grave distorsione del ginocchio sinistro. Ma se c'erano gli uomini, il gioco non si è visto. Nell'intenzione di Chiappella il Cagliari dovrebbe giocare con due soli attaccanti, Gori e Riva, entrambi impiegati nelle zone esterne, con Brugnera centravanti arretrato e con Butti, Nenè e Poli centrocampisti di movimento. Ma se « il vero » Riva non c'è (oggi il cannoniere era fiacco ed impreciso) chi fa da punta? Né vanno meglio le cose in difesa.

E' un Cagliari a cui si potrebbe pronosticare una mezza classifica, una squadra che conquisterà forse risultati anche sorprendenti ma soltanto quando Riva sarà tornato quello di un tempo. Chiappella dovrà modificare qualcosa nel dispositivo tattico preparato all'inizio della stagione. Si hanno ormai le prove che Butti non sia un regista. E' un centrocampista corridore, un po' alla Re Cecconi, tanto per intenderci. Ma a Butti non si possono affidare compiti di governo. Sarà giocoforza tornare a Nenè. Solo il brasiliano, forte come nei tempi belli, potrebbe risolvere almeno in parte i problemi del Cagliari. Riva tornerà, non c'è che attendere.

Il Napoli è più forte dello scorso anno. Basterebbe ricordare l'abilità di Clerici per giustificare l'affermazione, ma nella squadra di Vinicio c'è ben altro. La difesa è solida, il centrocampo validissimo, ed interessante appare l'attacco dove a fianco del già citato Clerici gioca Braglia agraziato nel fisico e nella corsa ma valido sul piano della manovra per aperture improvvise, per slancio, per movimento. Clerici e Braglia anche a Cagliari hanno creato qualche bella occasione. Sarebbe bastato che Ferradini fosse stato più pronto e la vittoria non sarebbe sfuggita. Ferradini, attualmente in servizio militare, non è convenientemente preparato. E' una attenuante, non una critica.

Il vento ha disturbato gioco e giocatori soffiando con intensità notevole. Dopo le schermaglie iniziali la gara ha assunto il tono della contesa tranquilla. Nessuno voleva rischiare. Si infoltiva il centrocampo lanciando in zona gol rispettivamente Riva e Clerici. C'era da sonnecchiare. Al 17' un errore di Bruscolotti dà via libera a Riva. In tempo lontani sarebbe stato gol certo. Oggi Riva sbagliava permettendo a Zurlini di tirare in corner. Tentava il tiro da lontano anche Tomasini, ma falliva la porta (21'). Si spegneva qui la spinta iniziale dei cagliaritani ed il Napoli prendeva il comando delle azioni. Esposito avanzava e da destra serviva Clerici; il tocco del brasiliano era un invito per Ferradini che tardava a tirare e poi calciava male tra le braccia di Albertosi (24'). Dieci minuti dopo toccava ancora a Ferradini sbagliare la deviazione in porta su suggerimento di Clerici.

Nella ripresa il vento soffiava in favore del Napoli ma la situazione non mutava di molto. Riva aveva un violento scambio di opinioni con un guardalinee che non aveva convalidato un corner, ma di bello non avveniva proprio niente. Entrava Valeri al posto di Dessì, cercava qualche spunto Riva, ma sbagliava le conclusioni. Clerici appariva piuttosto stanco, anche perché lasciato solo in quanto tutot il Napoli si era racchiuso pago dello 0-0. Verso la fine (88') segnava Gori, ma l'arbitro aveva fischiato con notevole anticipoto un fuorigioco di Butti e nessuno protestava.

Giulio Accatino

Viola subito in gol con due contropiede

Fiorentina tranquilla Verona molto ingenuo

Segnano il diciottenne Desolati e Speggiorin - Esordio del terzino ventenne Della Martira - Rete di Luppi al novantesimo

Fiorentina 2
Verona 1

FIORENTINA — Superchi 6; Galdiolo 6, Roggi 7; Beatrice 6, Brizi 6, Della Martira 7; Antognoni 7, Merlo 7, Desolati 6 (dal 71' Saltutti, 6), De Sisti 6, Speggiorin 7.

VERONA — Belli 6; Nanni 6, Sirena 7; Busatta 6, Bet 7, Mascalaito 6; Cinquetti 5 (dal 46' Pace, 6), Maddè 6, Luppi 6, Zaccarelli 6, Zigoni 7.

ARBITRO — Branzoni 7.

RETI — Desolati al 5', Speggiorin al 7' e Luppi al 90'.

Firenze, 7 ottobre.

Tranquilla e spedita, come se avesse provvidenzialmente dimenticato i recenti affanni e le molte delusioni in Coppa Italia e in Coppa Uefa, la Fiorentina è andata due volte in gol nel giro di due minuti in apertura di gara, colpendo diritto in contropiede un Verona assai ingenuo. Hanno segnato Desolati, centravanti diciottenne, o il « tutto sinistro » Speggiorin. Nell'azione del primo gol, Desolati era stato servito da Merlo ed era riuscito a conservare il pallone in due rimpalli; nell'azione del secondo, Speggiorin ha raccolto un lancio di Beatrice e ha superato facilmente il portiere.

Sull'abbrivo, la Fiorentina ha mancato di un soffio il tre a zero con Merlo, che a conclusione di un magnifico spunto personale ha colpito il palo alla destra di Belli. Il Verona, chiaramente a disagio per tutto il primo tempo, si è organizzato un po' meglio nella ripresa, avendo tra l'altro sostituito Cinquetti con Pace. Proprio in apertura di ripresa la difesa viola si è salvata fortunosamente da un colpo di testa di Bet in schiacciata dopo un'uscita a vuoto di Superchi. Altre incertezze difensive hanno permesso in altre due occasioni allo stesso Bet di rendersi pericoloso sotto porta. Il gol del due a uno è stato segnato allo scadere da Luppi con un bel colpo di testa su cross di Zigoni dalla destra.

Nella Fiorentina ha esordito il ventenne Mauro Della Martira, romano, proveniente dal Viareggio. Radice lo ha impiegato come terzino su Zigoni. Il nuovo difensore viola si è fatto applaudire in più occasioni per la prontezza dei suoi stacchi di testa e per le entrate d'anticipo. A centrocampo, con un De Sisti ancora in difficoltà come del resto ad ogni inizio di stagione, la Fiorentina è emersa per ripetuti spunti di classe di Merlo e in parte di Antognoni. In attacco Desolati e Speggiorin hanno avuto facilmente ragione degli avversari nelle fasi di contropiede, quando cioè hanno potuto « cercarsi » con lanci lunghi e puntate decise a rete.

Il Verona, messo a disagio dalle due reti iniziali (in occasione della seconda ci sono state tiepide proteste per un presunto fuori gioco) ha ritrovato in parte se stesso quando la Fiorentina è calata di ritmo. E' stato allora che la vivacità di Zigoni, le puntate offensive del terzino Sirena e anche gli inserimenti di Bet, hanno messo parzialmente in difficoltà i viola.

g. m.

I risultati

Cagliari-Napoli	0-0
Cesena-Torino	0-0
Fiorentina-Verona	2-1
Desolati (F) al 5', Speggiorin (F) al 7' e Luppi (V) al 90'	
Inter-Genoa	0-0
Juventus-Foggia	2-1
Pavone (F) al 13', Cuccureddu (J) su rigore al 44' e Bettega (J) al 77'	
Lanerossi-Lazio	0-3
Chinaglia (Lazio) all'8', Re Cecconi (Lazio) al 65' e Garlaschelli (Lazio) all'85'	
Roma-Bologna	2-1
Ghetti (B) al 17', Prati (R) al 49' e Di Bartolomei (R) all'82'	
Sampdoria-Milan	3-2
Rivera (M) su rigore al 7', Improta (S) su rigore al 37' e, sempre su rigore, al 47', Boni (S) al 49' e Chiarugi (M) al 50'	

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	PARTITE Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	RETI P.	Media inglese
Lazio	2	1	0	0	0	1	0	0	3	0	+ 1
Fiorentina	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	—
Juventus	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	—
Roma	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	—
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	— 1
Cesena	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	— 1
Genoa	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	—
Inter	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	— 1
Napoli	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	—
Torino	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	—
Bologna	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	— 1
Foggia	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	— 1
Milan	0	1	0	0	0	0	0	1	2	3	— 1
Verona	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	— 1
Lanerossi	0	1	0	0	1	0	0	0	0	3	— 2
Sampdoria	—1	1	1	0	0	0	0	0	3	2	—

La Sampdoria è penalizzata di tre punti

Così i marcatori

2 reti: Improta (Sampdoria)

1 rete: Desolati e Speggiorin (Fiorentina); Luppi (Verona); Cuccureddu e Bettega (Juventus); Pavone (Foggia); Chinaglia, Re Cecconi e Garlaschelli (Lazio); Ghetti (Bologna); Prati e Di Bartolomei (Roma); Rivera e Chiarugi (Milan); Boni (Sampdoria)

Spettatori e incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Cagliari-Napoli	7.986	19.762.000	14.745
Cesena-Torino	10.207	29.588.000	6.000
Fiorentina-Verona	26.792	23.017.350	18.000
Inter-Genoa	54.729	160.458.300	15.825
Juventus-Foggia	19.910	37.121.000	19.379
Lanerossi-Lazio	5.002	18.100.500	8.612
Roma-Bologna	23.629	48.269.500	22.900
Sampdoria-Milan	30.764	71.973.000	5.950
TOTALE	179.019	408.289.650	111.411

Prossimo turno

2ª giornata, domenica 14 ottobre, ore 15: Bologna-Lanerossi; Foggia-Cagliari; Genoa-Fiorentina; Lazio-Sampdoria; Milan-Cesena; Napoli-Juventus; Torino-Roma; Verona-Inter.

Totocalcio concorso 6

Scheda vincente

x	Cagliari-Napoli	0-0
x	Cesena-Torino	0-0
1	Fiorentina-Verona	2-1
x	Inter-Genoa	0-0
1	Juventus-Foggia	2-1
2	L.R. Vicenza-Lazio	0-3
1	Roma-Bologna	2-1
1	Sampdoria-Milan	3-2
1	Arezzo-Taranto	2-0
x	Catania-Spal	2-2
1	Parma-Ternana	1-0
x	Triestina-Monza	1-1
x	Spezia-Giulianova	0-0

Le quote

13 Lire 15.730.700
I vincitori sono 29 (3 in Piemonte)

12 Lire 335.400
I vincitori sono 1360 (97 in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna-L.R. Vicenza
Foggia-Cagliari
Genoa-Fiorentina
Lazio-Sampdoria
Milan-Cesena
Napoli-Juventus
Torino-Roma
Verona-Inter
Novara-Palermo
Taranto-Atalanta
Ternana-Catanzaro
Triestina-Udinese
Pisa-Lucchese

Il monte premi è di lire 912.382.664

Totip

1ª	ELOTA	X
	PATATA	X
2ª	EMBONA	1
	GAFFURIO	X
3ª	XEUPHEMIE	2
	ILKA	X
4ª	FUMAIOLO	1
	BAQUAL	1
5ª	SIAM (RUS)	1
	GOD HORSE	2
6ª	REGINELLA	X
	ANACAPRI	2

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	3	1	3.701.573
«11»	114	12	94.100
«10»	985	86	11.000